

La politica veneta

La proposta di Possamai (Pd) manda in tilt il partito di Zaia: Valdegamberi e Sandonà abbandonano l'aula in segno di protesta

# La Lega filo-Russia sconfessa se stessa «Sbagliata l'annessione della Crimea»

LA POLEMICA

Enrico Ferro

La Lega veneta sul fronte russo-ucraino finisce impallinata da se stessa. E così il partito del presidente Luca Zaia deve rimangiarsi un documento approvato a larga maggioranza il 18 maggio del 2016, con cui sostanzialmente benediceva l'annessione della Crimea. Come concretamente una tale questione geopolitica possa incidere materialmente nella vita di politici come Stefano Valdegamberi e Luciano Sandonà, questo è ancora nebuloso. Ma se i due escono in segno di protesta, anche quando tutto il loro partito ammette di trovarsi dalla parte sbagliata della storia, allora significa che forse il legame va oltre la semplice ideologia.

«Con questo voto eliminiamo un'incongruenza tra quanto approvato all'unanimità neanche un mese fa e la risoluzione licenziata dal Consiglio nel 2016, che riconosceva l'annessione della Crimea. I due atti erano in evidente contraddizione, siamo soddisfatti che anche la maggioranza leghista sia d'accordo», dice soddisfatto il capogruppo del Pd Giacomo Possamai, primo firmatario di un ordine del giorno sottoscritto dai colleghi *dem* Vanessa Camani, Anna Maria Bigon, Jonatan Montanariello, Andrea Zanoni e Francesca Zottis, da Erika Baldin del Movimento Cinque Stelle, Elena Ostanel del Veneto che Vogliamo, Cristina Guarda di Europa Verde e Arturo Lorenzoni del Gruppo Misto.

Del resto, come ricostruito in questi giorni da *Repubblica*, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, Stefano Valdegamberi e Luciano Sandonà, eletti nel-



Sopra, Valdegamberi e Ciambetti in Crimea nel 2016; nella foto sotto, con la bandiera del Leone di San Marco, altra spedizione filo-russa; sopra, il consigliere leghista e capogruppo leghista in consiglio Giuseppe Pan; sotto, il capogruppo del Partito democratico Giacomo Possamai

**Il capogruppo dem «Eliminiamo un'incongruenza tra quanto approvato un mese fa e la risoluzione del 2016»**

la lista del governatore Luca Zaia, grondavano soddisfazione nel corso della loro trasferta a ottobre del 2016. Tutto il mondo democratico era indignato, la Ue varò dure sanzioni contro Mosca e la Lega consegnava la bandiera del leone di San Marco ai nuovi padroni della penisola ucraina.

«Nel 2016 ci fu uno scontro pesante in aula: sebbene fosse un'epoca diversa, non aveva senso, allora come oggi, che il Consiglio regionale

**Pan (Lega) «In Marocco c'è la pena di morte per chi uccide Qui un marocchino ha ucciso un anziano»**

si arrogasse, sostanzialmente, il diritto di un riconoscimento internazionale oltretutto con una posizione strutturalmente sbagliata» ricorda Possamai. «Se sanciamo il principio che l'annessione o l'invasione da parte di un Paese nei confronti dell'altro è lecita, vuol dire che trasgrediamo ogni principio del diritto internazionale. È quello che i consiglieri di opposizione sostenevano allora, mentre c'era chi andava in missione in Crimea a portare la vicinan-

za del Veneto ed è quanto sosteniamo noi ora».

Le forze democratiche del consiglio regionale hanno chiesto un sussulto, un pronunciamento istituzionale per prendere le distanze «dai contenuti a suo tempo deliberati, inconciliabili con la tragica realtà di questi giorni».

Questo basta a scatenare la polemica scomposta da parte dei leghisti, con Giuseppe Pan che evoca lo spettro della pena di morte per il nordafricano che ha ucciso in casa un anziano a Pieve di Soligo. Quale sia l'associazione mentale tra le dovute distanze dalla Russia e la tragedia della provincia di Treviso, questo nessuno l'ha davvero capito. Molto più chiari sono stati Valdegamberi e Sandonà, nella loro ferrea filosofia filo-Putin, veloci ad abbandonare l'aula in segno di protesta prima del voto.

«Con questo provvedimento impegniamo la Giunta nell'interlocuzione con il Governo, il Parlamento nazionale e le istituzioni europee a non considerare valido il contenuto della risoluzione licenziata il 18 maggio 2016, dove si chiedeva di "riconoscere la volontà espressa dal Parlamento di Crimea e dal popolo mediante un referendum" e venivano attaccate le sanzioni definite "scellerate e irresponsabili anche alla luce della sicurezza internazionale", con un curioso ribaltamento della realtà», spiega ancora Possamai. «Una presa di posizione in totale contrapposizione con il testo votato a inizio marzo, in cui si condannava l'invasione voluta da Putin, chiedendo un immediato cessate il fuoco, il ritiro delle truppe russe e la ripresa di un dialogo favorito dall'Unione Europea, per ripristinare la piena sovranità ed indipendenza dell'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da una ricerca Swg emergono le diverse posizioni sul conflitto ucraino Il 22% dei residenti ritiene almeno in parte giusta l'invasione militare

## Il Nordest "patria" dei pro Putin Più di uno su cinque lo giustifica

LA RICERCA

Un cittadino del Nordest su cinque, e anche qualcosa di più (il 22%), giustifica almeno parzialmente l'aggressione dell'Ucraina da parte di Putin. Si tratta di una percentuale inedita rispetto sia alla

media nazionale (il 12%) che alle altre aree del Paese: solo il Sud Italia, come il Nordest, supera la media nazionale ma in questo caso attestandosi a una percentuale attorno al 14% che è quasi la metà di quel 22% registrato nel Nordest.

A dirlo una ricerca di Swg proprio sul tema del conflitto

ucraino. Ma i ricercatori dell'istituto di statistica si spingono anche più avanti: in qualche maniera associano questa posizione, sostanzialmente contro-corrente, con tutta una serie di altre, più o meno legate alle contestazioni No Green pass e No Covid. Posizioni che per Swg collocano i più freddi nella condanna a

Putin vicini all'area degli scettici del surriscaldamento globale e così via.

Per Swg l'identikit del filo-putiniano, o per lo meno di chi non esprime una condanna completa dell'aggressione all'Ucraina, è quella del cittadino nordestino over 35 ma non in età da pensione (under 64) e con tendenze politiche di destra. «Non si può dire che siano sostenitori del presidente russo» si legge nella ricerca di Swg «ma ritengono comprensibili alcune delle ragioni che lo hanno portato a prendere questa tragica decisione e in parte tendono a giustificarla. Si tratta di posizioni contro-corrente rispetto al pensiero predominante ed è interessante vedere che in questo segmento minoritario vi è anche



VLADIMIR PUTIN A NORDEST UNO SU CINQUE GIUSTIFICA IL SUO OPERATO

**L'identikit parla di over 35 ma con meno di 64 anni Sono anche No vax e negano il riscaldamento globale**

una quota rilevante di persone contrarie ai vaccini anti-Covid e alle restrizioni legate al Green pass, ma anche di soggetti che tendono a negare la gravità del problema del surriscaldamento globale. Siamo in presenza quindi di una componente della società caratterizzata da un marcato individualismo o da un'insofferenza per le limitazioni alle libertà individuali, oppure con l'inclinazione ad assumere posizioni contrarie al mainstream come forma di protesta. Ma alla base di questi atteggiamenti c'è in parte anche il senso di esclusione dalla vita sociale e politica del Paese, testimoniato dalla marcata sfiducia nelle istituzioni espressa da chi non condanna l'attacco».

RICCARDO SANDRE